

L'uomo trasformato dall'amore

V° Incontro: 10 gennaio 2018

Il Cantico dei cantici, nell'**ultimo capitolo**, ripresenta ancora l'uomo con tutte le caratteristiche precedenti, ma ormai totalmente trasformato, perché ha ricevuto una specie di grande rivestimento armonico: la figura umana è ormai illuminata dall'amore, è una figura totalmente diversa, **è un uomo nuovo**.

Noi dobbiamo leggere le ultime battute, e ci fermeremo in maniera particolare su due versetti che sono i versetti chiave del Cantico dei cantici. Per il resto potremmo dire con gli studiosi che il Cantico dei cantici finisce in anticlimax, finisce spegnendosi come una grande musica che termini con un pia-nissimo o con un tronco.

Infatti il capitolo 8 è, da un certo punto di vista, il capitolo più povero, fatto di tanti frammenti dispersi. Ad esempio i vv. 3 e 4:

**³La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia.
⁴Io vi sconsiglio, figlie di Gerusalemme,
non destate, non scuotete dal sonno l'amore,
finché non lo desidero. (Cantico 8, 3-4)**

L'altro frammento, Ravasi preferisce leggerlo com'è nell'originale ebraico: l'originale ebraico dice così:

**«Sotto il melo ti ho svegliato
laddove ti ha concepito tua madre,
laddove la tua genitrice ti ha partorito»:**

In ebraico tutti i pronomi sono al maschile. Evidentemente la traduzione al femminile è più comune. Ma in realtà è bellissimo che sia un **canto d'amore della sposa al suo sposo**: prima era sempre lei addormentata sotto il melo; ora anche l'uomo è abbandonato a questo amore; anche l'uomo, che dovrebbe essere colui che vigila, colui che custodisce, si è lasciato conquistare dalla bellezza dell'amore, ed egli viene protetto dalla donna, là dove sua madre l'ha concepito.

L'AMORE PROIETTATO VERSO L'INFINITO

Come si è detto, il vertice del Cantico è nel e. 8 ai vv. 6-7, che sono la chiave di lettura estrema che pur non rinnegando il canto d'amore concreto, lo trasporta verso l'infinito.

Si è già detto che nel Cantico dei cantici *non appare mai il nome di Dio* se non in finale. Dio è silenzioso sempre, appare solo nell'ultima riga e in una maniera che non è neppure del tutto luminosa. Però ormai l'autore sa che il lettore attento ha già scoperto una lettura segreta nel Cantico.

Ricordiamo che i cedri del riposo degli sposi alludevano ai **cedri** del soffitto del tempio di Gerusalemme; c'erano località che non erano solo il paesaggio dei due amati, ma costituivano la mappa della terra di Palestina che tutti ammiravano nel suo splendore. C'erano parole che rimandavano al **tempio, a Davide, a tutta la storia della rivelazione biblica**. Già in molti punti una lettura segreta era nascosta nei dettagli. Ora questa lettura segreta viene svelata.

**BISOGNA SEMPRE RICORDARE CHE OGNI PAROLA NON È SOLO PERCEPITA
PER IL SUO SIGNIFICATO ETIMOLOGICO, MA ANCOR DI PIÙ
PER L'ESPERIENZA DI ESSA DI CUI SI È FATTA CARICO LA NOSTRA VITA.**

“COME SIGILLO SUL TUO CUORE”

⁶Mettimi come SIGILLO sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei MORTI è la passione:
le sue vampe sono vampe di FUOCO,
una fiamma divina!

⁷Le grandi ACQUE non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le RICCHEZZE della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo. (Cantico 8, 6-7)

Questi due versetti conclusivi, sono ricchissimi di significati. L'Autore li esprime attraverso 5 simboli:

SIGILLO - MORTE - FUOCO - ACQUA - RICCHEZZA

1 - SIGILLO

«METTIMI COME SIGILLO SUL TUO CUORE, COME SIGILLO SUL TUO BRACCIO».

Sul piano immediato le due persone che si amano sono talmente unite da costituire la famosa «CARNE SOLA», è l'essere solo di cui parla la Genesi. Nel mondo orientale antico il sigillo deve essere portato o sul cuore come una catenella, oppure sul braccio come un bracciale: è qualcosa che aderisce all'uomo; che non se ne può staccare mai. Allora è bellissima questa descrizione reciproca dello sposo e della sposa: *«Tu sei il mio sigillo»*. Il che significa: *«Senza di te, io non sono nulla. La mia vita non avrebbe una definizione precisa, se non ti avessi incontrato»*.

Si può fare anche una lettura più profonda, più segreta. Qui pensiamo alla *mezuzah*. Era una teca contenente un rotolino con le parole della Bibbia. Gli ebrei la mettono sulla fronte come pendaglio tra gli occhi. Al centro della nostra fronte sta la parola di Dio che illumina il pensiero: *è questo il primo sigillo, il sigillo sulla fronte*. Allora, ricordando queste parole, viene spontanea questa applicazione: *«Tu, o Signore, sei in un certo senso il sigillo della mia vita, sei il sale, il lievito, il sapore della mia esistenza»*. Possiamo quasi dire che avviene una specie di simbiosi. Tra Dio e l'uomo c'è un legame da sigillo. Così è per due che si amano!

2 - MORTE

Il Cantico immagina che da un lato ci sia la realtà viva, splendida che è l'amore, e dall'altra parte la morte:

«FORTE COME LA MORTE È L'AMORE».

L'amore è l'unica realtà che riesce a sfidare la morte.

Lo scontro continuo è tra un Amore per eccellenza, l'Amore vivente in assoluto, la Vita, e la morte. Noi sappiamo che questo scontro ha un esito ulteriore, più splendido. Ed in questo senso possiamo dire che la Bibbia fa balenare probabilmente una teoria sull'immortalità, sulla comunione con Dio per sempre: se egli è il Vivente, se egli è il fuoco dell'amore, è naturale che chi è attraversato dalla vita, dall'amore, in qualche modo può ormai sfidare la bocca aperta della morte: l'amore passa anche al di là della morte, riesce a trascinare verso l'infinito, cioè verso Dio.

3 - FUOCO

«LE SUE VAMPE SONO VAMPE DI FUOCO, UNA FIAMMA DEL SIGNORE!».

Gli Ebrei non hanno il superlativo e allora per esprimerlo usano il nome di Dio: i «cedri di Dio» sono i «cedri altissimi». *E allora «la fiamma del Signore» vuole esprimere la totale perfezione dell'incendio, un incendio colossale che sembra quasi bruciare e avvolgere tutto.*

L'amore umano è come una scintilla di Dio, è come il suo fulmine che è entrato in noi e ha incendiato il nostro mondo freddo, ha sciolto il nostro gelo, ha illuminato le nostre oscurità perché il fuoco è anche fiamma. E allora il

trapasso è facilissimo: l'amore è ciò che riscalda autenticamente l'uomo, è ciò che riscalda autenticamente il credente; *se non c'è la vampa dell'amore, la vita dell'uomo è destinata all'oscurità, alla tenebra.*

Il fuoco è come una catechesi su Dio, una spiegazione del mistero di Dio. Guardiamo il fuoco che sta brillando: il fuoco l'uomo non lo può prendere in mano, è esterno, brucia; è la celebrazione della trascendenza, della distanza, dell'infinito, dell'intoccabile e dell'inconquistabile.

Ma dall'altra parte nella notte, il fuoco riscalda, illumina, il fuoco è in qualche modo dentro di noi, ci attraversa, ci percorre con la sua luce e il suo calore; ed ecco allora che è il simbolo della vicinanza di Dio. Col fuoco, che è l'amore, noi descriviamo Dio, il Distante e il Vicino.

L'amore è una realtà che non possediamo, è sempre come il sole che sta sopra di noi; ma quel sole entra dentro di noi, ci percorre, ci alimenta, ci trasforma. Questa è l'esperienza di Dio.

4 - ACQUA

«LE GRANDI ACQUE NON POSSONO SPEGNERE L'AMORE, NÉ I FIUMI TRAVOLGERLO».

Le ACQUE erano una delle descrizioni simboliche del nulla: per l'*orientale* antico il mondo era sospeso su colonne, mentre sotto e attorno il caos. Ecco, le acque turbolente, che continuano a far tremare le colonne della terra, sono il pericolo che noi sentiamo attorno alla nostra vita, attorno all'amore. *Esiste ininterrottamente il rischio che prima o poi l'acqua ci elimini, ci cancelli e cancelli anche il fuoco.*

Di fronte a tutte le energie negative, a tutti i drammi della storia, il poeta del Cantico dice: *«Più delle grandi acque è forte l'amore»*. L'amore è sempre la rupe solitaria che riesce a sfidare la distruzione. E allora quanto più l'uomo perde l'amore, perde questo collegamento con la rupe, con la stabilità, con la sicurezza per eccellenza che è Dio, *tanto più precipita inesorabilmente verso il nulla.*

Questa è la biografia di tante persone, le quali piano piano cominciano a perdere la dimensione dell'amore umano, poi perdono l'amore verso l'infinito, perdono qualsiasi desiderio di apertura che l'uomo ha verso l'alto, verso l'Amore e piano piano sono come annegati, sono ormai spenti: *«Ormai io affondo nel fango»*, (Salmo 69), nei fiumi della morte.

4 - RICCHEZZA

**«SE UNO DESSE TUTTE LE RICCHEZZE DELLA SUA CASA
IN CAMBIO DELL'AMORE, NON NE AVREBBE CHE DISPREZZO».**

Il testo evidenzia due realtà: *la realtà viva dell'amore e dall'altra parte le ricchezze*. In pratica l'uomo è messo sempre davanti a due dimensioni: da un lato l'AMORE, la VITA, e dall'altro le COSE, le RICCHEZZE nei cui confronti sacrifica moltissimo, persino la propria dignità.

La Bibbia è una catechesi, è una polemica continua contro gli idoli morti, è un continuo grido contro l'adorazione di realtà fredde, realtà *«che non si muovono, non camminano, non vedono, non guardano, non toccano»*, come dicono i Salmi. *È infinitamente più bello l'uomo, la realtà vivente, la vita; perché allora non scegliere la realtà vivente?*

... la solitudine

Ci sono molte persone sole, ci sono molte persone che hanno amori spezzati nelle maniere più drammatiche. Il problema della SOLITUDINE è il problema del rapporto interpersonale.

E allora il Cantico dei cantici non è soltanto la STORIA DI UNA COPPIA, ma è il SOGNO DI UNA UMANITÀ in cui tutti si sentono così vicini e così fratelli da provare l'esperienza dello sposo e della sposa, l'esperienza di un amore gioioso, creativo e fantasioso.

«La massima sventura è la solitudine, tant'è vero che il supremo conforto di una religione, consiste nel trovare una compagnia che non inganna, un compagno che non mentisce, Dio. La preghiera è uno sfogo come con un amico. Tutto il problema della vita è dunque questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri». (Cesare Pavese 1908-1950)